

libretto

# Pagliacci

dramma in un prologo e due atti



# Pagliacci

dramma in un prologo e due atti

musica e libretto di  
**Ruggero Leoncavallo**

<b>Nedda</b> (nella commedia <b>Colombina</b> ), attrice da fiera, moglie di	soprano
<b>Canio</b> (nella commedia <b>Pagliaccio</b> ), capo della compagnia	tenore
<b>Tonio</b> , lo scemo (nella commedia <b>Taddeo</b> ), commediante, gobbo	baritono
<b>Peppe</b> (nella commedia <b>Arlecchino</b> ), commediante	tenore
<b>Silvio</b> , campagnuolo	baritono

Contadini, contadine e paesani

La scena si passa in Calabria presso Montalto, il giorno della festa  
di Mezzagosto, fra il 1865 e il 1870.

Edizione critica a cura di Giacomo Zani

Copyright ed edizione: Casa Musicale Sonzogno di Piero Ostali, Milano

## Prologo

{ n. 1 - Introduzione }

{ n. 2 - Monologo }

TONIO

*(passando la testa attraverso la tela)*

Si può?...

*(avanzandosi)*

Si può?...

*(alla ribalta salutando)*

Signore!... Signori!... Scusatemi

se da sol mi presento.

*(con autorità)*

Io sono il Prologo.

Poiché in scena ancor le antiche maschere  
mette l'autore, in parte ei vuol riprendere

le vecchie usanze, e a voi di nuovo inviami.

Ma non per dirvi come pria: «Le lacrime  
che noi versiam son false! Degli spasimi  
e de' nostri martir non allarmatevi!»

No! L'autore ha cercato invece pingervi  
uno squarcio di vita. Egli ha per massima  
sol che l'artista è un uom e per gli uomini  
scrivere ei deve. Ed al vero ispiravasi.

Un nido di memorie in fondo a l'anima  
cantava un giorno, ed ei con vere lacrime  
scrisse, e i singhiozzi il tempo gli battevano!

Dunque, vedrete amar sì come s'amano  
gli esseri umani; vedrete de l'odio  
i tristi frutti. Del dolor gli spasimi,  
urli di rabbia, udrete, e risa ciniche!

E voi, piuttosto che le nostre povere  
gabbane d'istrioni, le nostr'anime  
considerate, poiché noi siam uomini  
di carne e d'ossa, e che di quest'orfano  
mondo al pari di voi spiriamo l'aere!

Il concetto vi dissi... Or ascoltate  
com'egli è svolto.

*(gridando verso la scena)*

Andiam. Incominciate!

*(Rientra.)*

**Atto I**

*La scena rappresenta un bivio di strada in campagna, all'entrata di un villaggio.*

*A sinistra una strada che si perde tra le quinte, fa gomito nel centro della scena e continua in un viale circondato da alberi che va verso la destra in prospettiva. In fondo al viale si scorgeranno, fra gli alberi, due o tre casette. Al punto ove la strada fa gomito, nel terreno scosceso, un grosso albero; dietro di esso una scorciatoia, sentiero praticabile che parte dal viale verso le piante delle quinte a sinistra. Quasi dinanzi all'albero, sulla via, è piantata una rozza pertica, in cima alla quale sventola una bandiera, come si usa per le feste popolari; e più in giù, in fondo al viale, si vedono due o tre file di lampioncini di carta colorata sospesi attraverso la via da un albero all'altro. La destra del teatro è quasi tutta occupata obliquamente da un teatro di fiera. Il sipario è calato. E su di uno dei lati della prospettiva è appiccicato un gran cartello sul quale è scritto rozzamente imitando la stampa: «Quest'oggi gran rappresettazione» [sic]. Poi a lettere cubitali: PAGLIACCIO, indi delle linee illeggibili. Il sipario è rozzamente attaccato a due alberi, che si trovano disposti obliquamente sul davanti. L'ingresso delle scene è, dal lato destro in faccia allo spettatore, nascosto da una rozza tela. Indi un muretto che, partendo di dietro al teatro, si perde dietro la prima quinta di destra ed indica che il sentiero scoscede ancora, poiché si vedono, al disopra di esso, le cime degli alberi di una fitta boscaglia.*

*All'alzarsi del sipario si sentono squilli di tromba stonata alternatisi con dei colpi di cassa, ed insieme risate, grida allegre, fischi di monelli e vociare che vanno appressandosi. Attirati dal suono e dal frastuono, i contadini di ambo i sessi, in abito da festa, accorrono a frotte dal viale, mentre Tonio va a guardare verso la strada a sinistra, poi, annoiato dalla folla che arriva, si sdraia, dinanzi al teatro. Sono tre ore dopo mezzogiorno; il sole di agosto splende cocente.*

**Scena I**

{ n. 3 - Coro }

**I CONTADINI**

Son qua!  
Ritornano...  
Pagliaccio è là!  
Tutti lo seguono,  
grandi e ragazzi,  
ai motti, ai lazzi  
applaude ognun.  
Già fra le strida i monelli  
in aria gittano  
i lor cappelli  
fra strida e sibili,  
diggià.  
Ed egli serio  
saluta e passa  
e torna a battere  
sulla gran cassa.

**RAGAZZI (di dentro)**

Ehi, sferza l'asino,  
bravo Arlecchino!

**CANIO (di dentro)**

Itene al diavolo!

**PEPPE (di dentro)**

To', birichino!

*(I ragazzi fischiano e gridano all'interno, ed entrano in scena correndo.)*

**LA FOLLA**

Ecco il carretto...  
Indietro, arrivano...  
Che diavolerio!  
Dio benedetto!

**TUTTI**

Viva Pagliaccio!  
Evviva! il principe  
sei dei pagliacci!  
I guai discacci

tu col lieto umore!  
Evviva!

CANIO  
Grazie!

LA FOLLA  
Bravo!

CANIO  
Vorrei...

LA FOLLA  
E lo spettacolo?

CANIO  
*(picchiando forte e ripetutamente sulla gran cassa per dominare le voci)*  
Signori miei!

LA FOLLA  
*(accostandosi e turandosi le orecchie)*  
Uh! ci assorda!... finiscila!

CANIO  
*(affettando cortesia e togliendosi il berretto con un gesto comico)*  
Mi accordan di parlar?

LA FOLLA *(ridendo)*  
Con lui si dee cedere,  
tacere ed ascoltar!

CANIO  
Un grande spettacolo  
a ventitré ore  
prepara il vostr'umile  
e buon servitore!  
*(riverenza)*  
Vedrete le smanie  
del bravo Pagliaccio;  
e com'ei si vendica  
e tende un bel laccio.  
Vedrete di Tonio

tremar la carcassa,  
e quale matassa  
d'intrighi ordirà.  
Venite, onorateci,  
signori e signore.  
A ventitré ore!

TUTTI  
Verremo, e tu serbaci  
il tuo buonumore.

*(Canio scende dal carretto. Tonio si avvanza per aiutar Nedda a discendere.)*

{ n. 5 - Scena }

CANIO  
*(dando un ceffone a Tonio)*  
Via di là!  
*(Poi prende Nedda fra le braccia. Peppe porta via il carretto di dietro al teatro.)*

LE DONNE *(beffeggiandolo)*  
Prendi questo, bel galante!

RAGAZZI *(c.s.)*  
Con salute!

TONIO  
*(a parte, nell'andarsene)*  
La pagherai! brigante!...

*(Scompare dietro il teatro. Quattro o cinque contadini si avvicinano a Canio.)*

{ n. 4 - Arietta }

UN CONTADINO *(a Canio)*  
Di', con noi vuoi tu bere  
un buon bicchiere sulla crocevia?  
Di', vuoi tu?

CANIO  
Con piacere.

PEPPE  
*(riapparendo dal fondo)*  
Aspettatemi... Anch'io ci sto!

LIBRETTO

*(Peppe gitta la frusta che ha in mano d'innanzi alla scena ed entra nel teatro per cambiarsi.)*

CANIO

*(Fa qualche passo verso il teatro; chiamando:)*

Di', Tonio, vieni via?

TONIO *(di dentro)*

Io netto il somarello. Precedetemi.

UN ALTRO CONTADINO *(scherzando)*

Bada, Pagliaccio, ei solo vuol restare per far la corte a Nedda!

CANIO

*(sorridente forzatamente, ma con cipiglio)*

Eh! Eh! Vi pare?...

{ n. 6 - Cantabile }

Un tal gioco, credetemi, è meglio non giocarlo

con me, miei cari; e a Tonio...

e un poco a tutti or parlo!...

Il teatro e la vita non son la stessa cosa;

no... non sono la stessa cosa!...

*(indicando il teatro)*

E se lassù Pagliaccio sorprende la sua sposa col bel galante in camera, fa un comico

sermone,

poi si calma od arrendesi ai colpi di

bastone!...

Ed il pubblico applaude, ridendo

allegramente!...

*(cangiando tono)*

Ma se Nedda sul serio sorprendessi...

altramente

*(minaccioso, riscaldandosi senza volerlo)*

finirebbe la storia, com'è ver che vi parlo!...

*(riprendendo il tono sarcastico)*

Un tal gioco, credetemi, è meglio non

giocarlo!...

NEDDA *(a parte)*

Confusa io son!

CONTADINI *(a Canio)*

Sul serio pigli dunque la cosa?

CANIO

Io!? Vi pare!! Scusatemi!

Adoro la mia sposa!

*(Canio va verso Nedda e la bacia in fronte.)*

{ n. 7 - Scena e Coro delle campane }

{ n. 7a - Scena }

RAGAZZI *(gridando)*

I zampognari!

*(Corrono verso la sinistra; parte dei contadini guardano anch'essi.)*

CONTADINI

I zampognari!...

I VECCHI

Verso la chiesa vanno i compari.

CONTADINI

Essi accompagnano la comitiva che a coppie al vespero sen va giuliva.

CONTADINE

Ah! Andiam. La campana ci appella al Signore!

CANIO

Ma poi... ricordatevi!...

A ventitré ore!

{ n. 7b - Coro }

*(Fa cenno a quelli che lo hanno invitato a bere perregarli di attendere e scappare dietro il teatro. Gli zampognari arrivano dalla sinistra in abito da festa, con nastri dai colori vivaci e fiori ai cappelli acuminati. Li seguono una frotta di contadini e contadine, anch'essi parati a festa.)*

CORO

Din don, suona vespero,

ragazze e garzon,

a coppie al tempio

ci affrettiam.

Din don, diggià i culmini

il sol vuol baciari.

Le mamme ci adocchiano,  
attenti, compar!  
Din don, tutto irradiasi  
di luce e d'amor.  
Ma i vecchi sorvegliano  
gli arditi amador!  
Din don, suona vespero,  
ragazze e garzon,  
le squille ci appellano  
al tempio, din don...

*(Si allontanano. Durante il coro, Canio entra dietro al teatro e va a lasciar la sua giubba da Pagliaccio, poi ritorna e, dopo aver fatto sorridendo un cenno d'addio a Nedda, parte con Peppe e cinque o sei contadini per la sinistra. Nedda resta sola.)*

**Scena II**

*Nedda sola, poi Tonio.*

NEDDA *(pensierosa)*

Qual fiamma avea nel guardo!  
Gli occhi abbassai per tema ch'ei leggesse  
il mio pensier segreto!  
Oh! s'ei mi sorprendesse...  
brutale come egli è!... Ma basti, or via.  
Son questi sogni paurosi e fole!  
Oh che bel sole  
di mezz'agosto! Io son piena di vita,  
e, tutta illanguidita  
per arcano desio, non so che bramo!

*(guardando in cielo)*

Oh! che volo d'augelli, e quante strida!  
Che chiedono?... dove van?... chissà!

La mamma  
mia, che la buona ventura annunziava,  
comprendevo il lor canto e a me bambina  
così cantava:

{ n. 8b - Ballatella }

«Hui! stridono lassù, liberamente  
lanciati a vol come frecce, gli augel.  
Disfidano le nubi e 'l sol cocente,  
e vanno, e vanno per le vie del ciel.  
Lasciateli vagar per l'atmosfera,

questi assetati d'azzurro e di splendor:  
seguono anch'essi un sogno, una chimera,  
e vanno, e vanno fra le nubi d'or.  
Che incalzi il vento e latri la tempesta,  
con l'ali aperte san tutto sfidar;  
la pioggia, i lampi, nulla mai li arresta,  
e vanno, e vanno sugli abissi e i mar.  
Vanno laggiù verso un paese strano  
che sognan forse e che cercano invan.  
Ma i boemi del ciel seguono l'arcano  
poter che li sospinge... e van!... e van!»

*(Tonio durante la canzone sarà entrato e, appoggiatosi all'albero, ascolterà beato.)*

{ n. 9 - Scena e Duetto }

{ n. 9a - Scena }

NEDDA

*(scorgendo Tonio; bruscamente contrariata)*

Sei là? Credea che te ne fossi andato!...

{ n. 8a - Recitativo }

TONIO *(con dolcezza)*

È colpa del tuo canto. Affascinato  
io mi beava!

NEDDA *(ridendo con scherno)*

Ah! ah! Quanta poesia!

TONIO

Non rider, Nedda!

NEDDA

Va', va' all'osteria!

{ n. 9b - Duetto }

TONIO

So ben che difforme, contorto son io;  
che desto soltanto lo scherno o l'orror.  
Eppure ha 'l pensiero un sogno, un desio,  
e un palpito il cor!

Allor che sdegnosa mi passi d'accanto,  
non sai tu che pianto  
mi sprema il dolor!  
Perché, mio malgrado, subito ho l'incanto,  
m'ha vinto l'amor!

*(appressandosi)*

LIBRETTO

Oh! lasciami, lasciami  
or dirti...

NEDDA

*(interrompendolo; scroscio di risa)*

Che m'ami?  
Hai tempo a ridirmelo  
stasera, se brami!...  
Facendo le smorfie  
colà sulla scena!

TONIO *(supplice)*

Non rider, Nedda!...

NEDDA

Per ora tal pena  
ti puoi risparmiar!

TONIO *(implorando)*

Nedda?... Nedda?...

*(violento)*

No! è qui che voglio dirtelo!  
E tu m'ascolterai,  
che t'amo, e ti desidero,  
e che tu mia sarai!

NEDDA *(seria ed insolente)*

Eh! dite, mastro Tonio!  
La gobba oggi vi prude, o una tirata  
d'orecchi è necessaria  
al vostro ardor?!

TONIO

Ti beffi?! Sciagurata!  
Per la croce di Dio! Bada che puoi  
pagarla cara!!

NEDDA

Minacci?  
Vuoi che vada a chiamar Canio?

TONIO *(movendo verso di lei)*

Non prima ch'io ti baci!

NEDDA *(retrocedendo)*

Bada!

TONIO

*(Si slancia per ghermirla.)*

Oh, tosto sarai mia!

NEDDA

*(Scorgendo la frusta, la raccoglie e dà un colpo sulla  
faccia a Tonio.)*

Miserabile!

TONIO

*(Manda un urlo e retrocede.)*

Per la Vergin pia di mezz'agosto,  
Nedda, lo giuro... me la pagherai!...  
*(Esce, minacciando, dalla sinistra.)*

NEDDA

*(immobile, guardandolo allontanarsi)*

Aspide! Va! Paura non mi fai;  
io t'ho compreso! Hai l'animo  
siccome il corpo tuo difforme... lurido!...

**Scena III**

*Silvio, Nedda, poi Tonio.*

{ n. 10 - Duetto }

{ n. 10a - Scena }

SILVIO

*(apparendo sul muretto)*

Nedda!

NEDDA

Silvio, a quest'ora, che imprudenza...

SILVIO

*(Salta il muretto.)*

Ah bah! Sapea che io non rischiavo nulla.  
Canio e Peppe da lunge a la taverna  
ho scorto!... Ma prudente  
per la macchia a me nota qui ne venni.

NEDDA

E ancora un poco in Tonio t'imbattevi!

SILVIO

*(ridendo)*

Oh! Tonio il gobbo!...

NEDDA

Il gobbo è da temersi!  
M'ama... Or qui mel disse... e nel bestial  
delirio suo, baci chiedendo, ardia  
correre su me!

SILVIO

Per Dio!...

NEDDA

Ma con la frusta  
del cane immondo la foga calma!

SILVIO

*(appressandosi mestamente e con amore a Nedda)*

E fra quest'ansie in eterno vivrai?!

{ n. 10b - Cantabile }

Decidi il mio destin.  
Nedda! Nedda, rimani!  
Tu il sai, la festa ha fin  
e parte ognun domani.  
Nedda! Nedda!...  
E quando tu di qui sarai partita,  
che addiverrà di me... della mia vita?

NEDDA

*(commossa)*

Silvio!

SILVIO

Nedda, Nedda, rispondimi:  
s'è ver che Canio non amasti mai,  
s'è ver che t'è in odio  
il ramingar e il mestier che tu fai,  
se l'immenso amor tuo una fola non è,  
questa notte partiam! fuggi con me!

NEDDA

Non mi tentar!... Vuoi tu perder la vita mia?  
Taci, Silvio, non più... È delirio, è follia!...  
Io mi confido a te, a te cui diedi il cor!  
Non abusar di me, del mio febbrile amor!  
Non mi tentar!... Pietà di me! Non mi  
tentar!...  
Non mi tentar!... E poi... Chissà! meglio è  
partir.

Sta il destin contro noi. È vano il nostro dir!  
Eppure dal mio cor strapparti non poss'io,  
vivrò sol dell'amor ch'hai destato al cor mio!

SILVIO

Nedda! Fuggiam!

NEDDA

Non mi tentar, ecc.

*(Tonio appare dal fondo.)*

{ n. 10c - Transizione }

SILVIO

No, più non m'ami!...

TONIO *(scorgendoli, a parte)*

Ah! T'ho colta, sguadrina!  
*(Si allontana dal sentiero minacciando.)*

NEDDA

Sì, t'amo! t'amo!...

SILVIO

E parti domattina?

{ n. 10d - Cantabile }

*(amorosamente, cercando ammaliarla)*

E allor perché, di', tu m'hai stregato,  
se vuoi lasciarmi senza pietà?!  
Quel bacio tuo perché me l'hai dato  
fra spasmi ardenti di voluttà?!  
Se tu scordasti l'ore fugaci,  
io non lo posso, e voglio ancor,  
que' spasmi ardenti, que' caldi baci,  
che tanta febbre m'han messo in cor!

NEDDA

*(vinta e smarrita)*

Nulla scordai, sconvolta e turbata  
m'ha questo amor che ne l'guardo ti sfavilla!  
Viver voglio a te avvinta, affascinata,  
una vita d'amor calma e tranquilla!  
A te mi dono; su me solo impera.  
Ed io ti prendo e m'abbandono intera!...

{ n. 10e - Coda }

Tutto scordiam!

LIBRETTO

SILVIO

Tutto scordiam!

NEDDA

Negli occhi mi guarda! Baciami!

SILVIO

Ti guardo, ti bacio!...  
(stringendola fra le braccia)  
Verrai?

NEDDA

Si... Baciami!  
Sì, mi guarda e mi bacia!

SILVIO

Sì, ti guardo e ti bacio!

NEDDA e SILVIO

T'amo!...

NEDDA

(a Silvio che sarà scomparso di sotto)  
A stanotte e per sempre tua sarò.

CANIO

(che dal punto ove si trova ode queste parole, dà un urlo)  
Ah!

NEDDA

(Si volge al grido e, visto Canio, dice rivolta al muro:)  
Fuggi!

(Canio si lancia verso il muro, Nedda gli si para dinnanzi. Breve lotta. Egli la respinge e scavalca il muro.)

NEDDA (ascoltando ansiosa se ode rumore di lotta)

Aitalo... Signor!

(Tonio resta a sinistra guardando Nedda.)

CANIO (di dentro)

Vile! t'ascondi!

{ n. 11 - Scena }

TONIO (con riso cinico)

Ah! Ah! Ah!

TONIO

(ritenendo Canio)

Cammina adagio e li sorprenderai!

NEDDA

(volgendosi a Tonio, fissandolo con disprezzo)  
Bravo! Bravo il mio Tonio!

(Canio avanza cautamente, sempre ritenuto da Tonio, non potendo vedere, dal punto dove si trova, Silvio che scavalca il muricciolo.)

TONIO (cinico)

Fo quel che posso!

SILVIO

(che ha già la metà del corpo dall'altro lato, ritenendosi al muro)

Ad alta notte laggiù mi terrò.

(Scavalca il muro.)

Cauta discendi e mi ritroverai.

NEDDA

È quello che pensavo!

TONIO (con intenzione)

Ma di far assai meglio non dispero...

(Scompare al di là del muro e Canio si appressa all'angolo del teatrino.)

NEDDA

Mi fai schifo e ribrezzo!

TONIO (*violento*)

Oh non sai come lieto ne son!

(*Canio rientra in scena scavalcando il muro ansante, asciugandosi la fronte col fazzoletto.*)

CANIO

(*con rabbia concentrata*)

Derisione e scherno!

Nulla! Ei ben lo conosce quel sentier.

Fa lo stesso; poiché del drudo il nome  
or mi dirai.

NEDDA (*volgendosi*)

Chi?

CANIO (*scattando*)

Tu, pel Padre Eterno!...

E se in questo momento qui scannata  
(*snudando il pugnale che ha alla cintola*)  
non t'ho già, gli è perché, pria di lordarla  
nel tuo fetido sangue, o svergognata,  
codesta lama, io vo' il suo nome!... Parla!!

NEDDA

Vano è l'insulto, e muto il labbro mio.

CANIO (*urlando*)

Il nome, il nome, non tardare, o donna!

(*Peppe compare dalla sinistra.*)

NEDDA

No, no, nol dirò giammai!

CANIO

(*Si slancia su Nedda, ma Peppe lo ritiene e gli strappa il pugnale che getta.*)

Per la Madonna!...

PEPPE

Padron, che fate! Per l'amor di Dio!

La gente esce di chiesa e a lo spettacolo  
qui muove!... Andiamo... via, calmatevi!...

CANIO (*dibattendosi*)

Lasciami, Peppe! Il nome! Il nome!

PEPPE

Tonio, vieni a tenerlo!

(*Tonio va a prenderlo pel braccio menandolo sul davanti a sinistra.*)

Andiamo, arriva il pubblico!

Vi spiegherete!

(*a Nedda, andando verso di lei*)

E voi di lì tiratevi. Andatevi a vestir!...

(*spingendola verso il teatro*)

Sapete... Canio è violento, ma buon!

(*Entra con Nedda nel teatro.*)

CANIO (*stringendosi il capo fra le mani*)

Infamia! Infamia!

TONIO

(*piano a Canio, spingendolo sul davanti della scena*)

Calmatevi, padrone... È meglio fingere;  
il ganzo tornerà. Di me fidatevi!

(*Canio ha un gesto disperato, ma Tonio spingendolo col gomito prosegue piano:*)

Io la sorveglio. Ora facciam la recita.

Chissà ch'egli non venga a lo spettacolo  
e si tradisca! Or via. Bisogna fingere  
per riuscir!

(*Va verso il fondo.*)

PEPPE

(*Esce da dietro la cortina.*)

Andiamo, via, vestitevi, padrone.

(*Fa per allontanarsi, poi si volge a Tonio.*)

E tu batti la cassa, Tonio.

(*Escono entrambi girando il teatro mentre Canio accasciato si avvia lentamente.*)

{ n. 12a - Recitativo }

CANIO

Recitar! Mentre preso dal delirio

non so più quel che dico e quel che faccio!

LIBRETTO

Eppur è d'uopo... sfòrzati!  
Bah! sei tu forse un uom?  
*(singhiozzando con dolore)*  
Tu se' Pagliaccio!

{ n. 12b - Arioso }

*(Stringe disperatamente il capo fra le mani.)*  
Vesti la giubba e la faccia infarina.  
La gente paga e rider vuole qua.  
E se Arlecchin t'invola Colombina,  
ridi, Pagliaccio... e ognun applaudirà!  
Tramuta in lazzi lo spasmo ed il pianto;

in una smorfia il singhiozzo e il dolor...  
Ridi, Pagliaccio, sul tuo amore infranto!  
Ridi del duol che t'avvelena il cor!

*(Muove lentamente verso il teatrino piangendo; però giunto alla cortina, che mena all'interno delle scene, la respinge violentemente come se non volesse entrare; poi preso da un nuovo eccesso di pianto, riprende il capo fra le mani celandosi il volto, rifà tre o quattro passi verso la cortina, dalla quale si era allontanato con rabbia, entra e scompare.)*

{ n. 13 - Intermezzo }

## Atto II

### Scena I

*Tonio, Nedda, Silvio, Peppe, Canio, paesani, contadini.*

*(Tonio compare dall'altro lato del teatro con la gran cassa e va a piazzarsi sull'angolo sinistro del proscenio del teatrino. Intanto la gente arriva da tutte le parti per lo spettacolo e Peppe viene a mettere dei banchi per le donne.)*

{ n. 14 - Coro }

LE DONNE *(arrivando)*

Ohè! Presto, affrettiamoci,  
svelto, compare,  
ché lo spettacolo  
dèe cominciare.  
Cerchiam di metterci  
ben sul davanti.

*(Silvio arriva dal fondo e va a pigliar posto sul davanti a sinistra salutando gli amici.)*

TONIO *(picchiando la gran cassa)*

Avanti, avanti!  
Si dà principio,  
avanti, avanti!  
Pigliate posto! Su!

GLI UOMINI

Veh, come corrono  
le briconcelle!  
Accomodatevi,  
comari belle!  
O Dio, che correre  
per giunger tosto!  
Avanti, avanti!

TUTTI

Via su, spicciatevi, incominciate.  
Perché tardate? Siam tutti là.

LE DONNE

*(cercando sedersi, spingendosi)*

Ma non pigiatevi,  
fa caldo tanto!  
Su, Peppe, aiutaci!  
V'è posto accanto!

*(Nedda esce vestita da Colombina col piatto per incassare i posti. Peppe cerca di mettere al posto le donne. Tonio rientra nel teatro portando via la gran cassa.)*

CONTADINI

Ve'! s'accapigliano! chiamano aiuto!  
Sedete, via, senza gridar!

*(Silvio passa a destra vedendo Nedda che gira col piatto per incassare, e le va incontro.)*

SILVIO *(piano a Nedda pagando il posto)*

Nedda!

NEDDA

Sii cauto!  
Non t'ha veduto!

SILVIO

Verrò ad attenderti.  
Non obliar!

TUTTI

Via su, spicciatevi, incominciate.  
Perché tardate?  
Perché indugiate?

PEPPE

Che furia! Diavolo!  
Prima pagate,  
Nedda, incassate!  
Su! Su! Suvvia!

*(Entra nel teatrino seguito da Nedda.)*

LA FOLLA

Di qua! Di qua!

LIBRETTO

Incominciate!  
Perché tardate?  
Facciam strepito,  
facciam rumore!  
Ventitré ore suonaron già!  
Allo spettacolo  
ognun anela!

(*Si ode una lunga e forte scampanellata.*)

Ah! S'alza la tela!  
Silenzio! Olà!

(*Le donne sono parte sedute sui banchi, situati obliquamente, volgendo la faccia alla scena del teatrino; parte in piedi, formano gruppo con gli uomini sul rialzo di terra ov'è il grosso albero. Altri uomini in piedi lungo le prime quinte a sinistra. Silvio è innanzi ad essi.*)

**Scena II - Commedia**

Nedda (Colombina), Peppe (Arlecchino), Canio (Pagliaccio), Tonio (Taddeo), Silvio, uomini e donne.

(*La tela del teatrino si alza. La scena, mal dipinta, rappresenta una stanzetta con due porte laterali ed una finestra praticabile in fondo. Un tavolo e due sedie rozze di paglia son sulla destra del teatrino. Nedda in costume da Colombina passeggia ansiosa. Colombina siede presso il tavolo e di tanto in tanto volge degli sguardi impazienti verso la porta a destra. Colombina si alza, va a guardare alla finestra e poi torna sul davanti passeggiando come inquieta.*)

{ n. 15 - Minuetto }

COLOMBINA

Pagliaccio mio marito  
a tarda notte sol ritornerà.  
(*Torna a sedere con impazienza.*)  
E quello scimunito  
di Taddeo perché mai non è ancor qua?

{ n. 16 - Serenata }

(*Colombina udendo il pizzicato fa un'esclamazione di gioia e corre verso la finestra senza aprirla.*)

ARLECCHINO

(*Peppe, di dentro*)

O Colombina, il tenero  
fido Arlecchin  
è a te vicin!  
Di te chiamando,  
e sospirando  
aspetta il poverin!  
La tua faccetta mostrami,  
ch'io vo' baciare  
senza tardar  
la tua boccuccia.  
Amor mi cruccia  
e mi sta a tormentar!  
O Colombina, schiudimi  
il finestrin,  
ché a te vicin,  
di te chiamando  
e sospirando  
è il povero Arlecchin!  
A te vicin  
è Arlecchin!

{ n. 17 - Ripresa del Minuetto }

COLOMBINA

(*ridiscende la scena*)

Di fare il segno convenuto appressa  
l'istante, ed Arlecchino aspetta!

(*Colombina siede di nuovo al tavolo volgendo le spalle alla porta di destra. Con un paniere infilato al braccio sinistro entra Tonio sotto le spoglie del servo Taddeo, schiude la porta e si arresta a contemplar Nedda.*)

{ n. 18 - Scena comica }

TADDEO

È dessa!  
(*levando le mani ed il paniere al cielo*)  
Dèi, come è bella!  
(*Il pubblico ride.*)  
Se a la rubella  
io disvelassi  
l'amor mio che commuove fino i sassi!  
Lungi è lo sposo,

perché non oso?  
Soli noi siamo  
e senza alcun sospetto! Orsù! Proviamo!  
*(lungo sospiro comico ed esagerato)*  
Ah!  
*(Il pubblico ride.)*

COLOMBINA *(volgendosi senza levarsi)*  
Sei tu, bestia?

TADDEO *(immobile)*  
Quell'io son, sì!

COLOMBINA  
E Pagliaccio è partito?

TADDEO *(c.s.)*  
Egli partì!

COLOMBINA  
Che fai così impalato?  
Il pollo hai tu comprato?

TADDEO  
Eccolo, vergin divina!  
*(Si mette in ginocchio, offrendo il paniere.)*  
Ed anzi, eccoci entrambi ai piedi tuoi!  
Poiché l'ora è suonata, o Colombina,  
di svelarti il mio cor! Di', udirmi vuoi?  
Dal di...

COLOMBINA *(interrompendolo)*  
Quanto spendesti dal trattore?  
*(Gli strappa il paniere, lo depone sul tavolo, poi va verso la finestra, e l'apre facendo segno.)*

TADDEO  
Una e cinquanta. Da quel dì il mio core...

COLOMBINA *(presso alla tavola)*  
Non seccarmi, Taddeo!

*(Intanto Arlecchino scavalca la finestra, depone una bottiglia che ha sotto il braccio e va dietro a Taddeo.)*

TADDEO *(con intenzione)*  
So che sei pura,  
e casta al par di neve!... E ben che dura  
*(a Colombina)*  
ti mostri, ad obliarti non riesco!

ARLECCHINO  
*(afferrando per l'orecchio Taddeo e dandogli un calcio)*  
Va' a pigliar fresco!...

*(Il pubblico ride.)*

TADDEO *(declamato comicamente)*  
Numi! S'aman!  
*(ad Arlecchino; stendendo le mani)*  
M'arrendo ai detti tuoi.  
Vi benedico!  
*(retrocedendo verso la porta)*  
Là veglio su voi!  
*(Esce dalla porta di destra. Il pubblico ride ed applaude.)*

{ n. 19 - Duetto }

{ n. 19a - Scena }

*(Arlecchino e Colombina si guardano amorosamente con affetto esagerato.)*

COLOMBINA  
Arlecchin!

ARLECCHINO  
Colombina! Alfin s'arrenda  
ai nostri prieghi amor!

*(Si stringono comicamente fra le braccia.)*

COLOMBINA  
Facciam merenda.

{ n. 19b - Gavotta }

*(Prende dal tiretto due posate e due coltelli e poi mette il pollo in tavola mentre Arlecchino va a prender la bottiglia che ha lasciato entrando.)*

Guarda, amor mio, che splendida  
cenetta preparai!

LIBRETTO

ARLECCHINO

Guarda, amor mio, che nettare  
divino t'apportai!

COLOMBINA e ARLECCHINO

L'amore ama gli effluvii  
del vin, de la cucina!

ARLECCHINO (*sedendo a tavola*)

Mia ghiotta Colombina!

COLOMBINA (*con eleganza*)

Amabile beon!

(*Si servono scambievolmente.*)

ARLECCHINO

(*Prende una boccetta che ha nascosto nella tunica.*)

Prendi questo narcotico;  
dallo a Pagliaccio pria che s'addormenti,  
e poi fuggiamo insiem!

COLOMBINA

Sì, porgi!

**Scena III**

{ n. 20 - Scena e Duetto finale }

{ n. 20a - Scena }

TADDEO

(*Spalanca la porta a destra e traversa la scena tremando esageratamente.*)

Attenti!...

Pagliaccio... è là... tutto stravolto... ed armi  
cerca! Ei sa tutto. Io corro a barricarmi!

(*Entra a sinistra e chiude la porta. Il pubblico ride.*)

COLOMBINA

(*ad Arlecchino*)

Via!

ARLECCHINO

(*Va alla finestra e la scavalca.*)

Versa il filtro ne la tazza sua.

(*Scompare. Canio, sotto le spoglie di Pagliaccio, entra dalla porta a destra.*)

COLOMBINA (*alla finestra*)

A stanotte... E per sempre io sarò tua!

CANIO (*a parte*)

Nome di Dio!... Quelle stesse parole!  
(*avanzandosi per dir la sua parte*)

Coraggio!

(*forte*)

Un uomo era con te.

NEDDA (*scherzando*)

Che fole! Sei briaco?

CANIO (*serio, fissandola con intenzione*)

Briaco! sì... da un'ora!!

NEDDA

Tornasti presto.

CANIO (*con intenzione*)

Ma in tempo! T'accora, dolce sposina!  
(*cercando ancora frenarsi*)

Ah! sola io ti credea  
e due posti son là!

NEDDA

Con me sedea

Taddeo che là si chiuse per paura!  
(*andando verso la porta*)

Orsù... parla!

TONIO

(*di dentro, fingendo tremare, ma con intenzione*)

Credetela! Essa è pura!!

E abborre dal mentir quel labbro pio!

(*Il pubblico ride forte.*)

CANIO (*rabbioso al pubblico*)

Per la morte!

(*poi a Nedda, sordamente*)

Smettiamo! Ho dritto anch'io  
d'agir come ogn'altr'uomo. Il nome suo...

NEDDA (*ridendo*)  
Di chi?

Va', non mertì il mio duol, o meretrice  
abbietta,  
vo' ne lo sprezzo mio schiacciarti sotto i piè!!

CANIO  
Vo' il nome dell'amante tuo,  
del drudo infame a cui ti desti in braccio,  
o turpe donna!

LA FOLLA (*con entusiasmo*)  
Bravo!

NEDDA (*scherzando*)  
Pagliaccio! Pagliaccio!

NEDDA (*affettando calma*)  
Ebben! Se mi giudichi  
di te indegna, mi scaccia in questo istante.

{ n. 20b - Arioso }

CANIO  
No! Pagliaccio non son; se il viso è pallido,  
è di vergogna, e smania di vendetta!  
L'uom riprende i suoi dritti, e 'l cor che  
sanguina  
vuol sangue a lavar l'onta, o maledetta!...  
No, Pagliaccio non son!... Son quei che  
stolido  
ti raccolse orfanella in su la via  
quasi morta di fame, e un nome offriati,  
ed un amor ch'era febbre e follia!!

CANIO (*sogghignando*)  
Ah! ah! Di meglio chiedere  
non dêi che correr tosto al caro amante.  
Se' furba! No! per Dio! Tu resterai...  
e il nome del tuo ganzo mi dirai!!

{ n. 20c - Gavotta }

(*Cade accasciato sulla sedia presso al tavolo.*)

NEDDA  
(*cercando riprendere la commedia, sorridendo forzatamente*)

Suvvia, così terribile  
davver non ti credea!  
Qui nulla v'ha di tragico.

(*andando verso la porta*)

Vieni a dirgli, o Taddeo,  
che l'uom seduto or dianzi a me vicino  
era... il pauroso ed innocuo Arlecchino!

GRUPPI DI DONNE  
Comare, mi fa piangere!  
Par vera questa scena!

(*Risa tra la folla, tosto represses dall'attitudine di Canio.*)

GRUPPI DI UOMINI  
Zitte laggiù! Che diamine!

CANIO (*violento*)

Ah! tu mi sfidi! E ancor non l'hai capita  
ch'io non ti cedo?... Il nome, o la tua vita!  
Il nome!

SILVIO (*a parte*)  
Io mi ritengo appena!

{ n. 20d - Concertato }

CANIO  
Sperai, tanto il delirio  
accecato m'aveva,  
se non amor, pietà... mercé!  
Ed ogni sacrificio  
al cor, lieto, imponeva,  
e fidente credeva  
più che in Dio stesso, in te!  
Ma il vizio alberga sol ne l'alma tua negletta;  
tu viscere non hai... sol legge è 'l senso a te!

NEDDA (*prorompendo*)

Ah! No, per mia madre! Indegna esser  
poss'io,  
quello che vuoi, ma vil non son, per Dio!  
Di quel tuo sdegno è l'amor mio più forte!  
Non parlerò! No! A costo de la morte!

(*sfidandolo*)

No!

LIBRETTO

*(Peppe appare in fondo alla scena ritenuto da Tonio.)*

CONTADINI e CONTADINE

Fanno davvero? Seria è la cosa?  
Zitti laggiù!  
Seria è la cosa e scura!  
Zitti, zitti!

SILVIO

Io non resisto più! Oh la strana commedia!

PEPPE

Bisogna uscire, Tonio. Ho paura!

TONIO

*(ritenendo Peppe)*  
Taci, sciocco!

CANIO

*(Corre a prender il coltello sul tavolo.)*  
Il nome! Il nome!

*(Nedda vorrebbe fuggire verso il pubblico ma Canio l'afferra, la colpisce ripetutamente col coltello sulle parole: a te.)*

SILVIO

*(sguainando il pugnale)*  
Santo diavolo! Fa davvero...

PEPPE *(sempre trattenuto da Tonio)*

Che fai?

LA FOLLA

Ah! Che fai?

*(Tutti si levano in piedi, confusione generale. Una*

*parte delle donne fugge; alcuni contadini trattengono Silvio non sapendo spiegarsi il suo furore.)*

NEDDA

*(Cade dando in un rantolo.)*  
Ah!

CANIO *(nel colpirla)*

A te! Di morte negli spasimi lo dirai!

LA FOLLA

Ferma! Ferma!

NEDDA *(in uno sforzo supremo)*

Soccorso! Silvio!

SILVIO

Nedda!

*(Canio si volge al grido di Silvio, gli corre incontro e lo ferisce al cuore.)*

CANIO

Ah!... Sei tu? Ben venga!

*(Silvio cade come fulminato dando un rantolo. Canio come istupidito lascia cadere il coltello.)*

TONIO *(citicamente)*

La commedia è finita!

LE DONNE

Gesummaria!

GLI UOMINI

Arresta! Arresta!

*(La folla cerca disarmar Canio.)*